

GIAVAZZI, *relatore*. Faccio osservare all'onorevole Cao che la disposizione è già nel disegno di legge, perchè la prima parte dell'articolo 8 dice: « le disposizioni contenute negli articoli 3, 4 e 6 della presente legge si applicano anche per la costituzione di riserve di caccia ».

Quindi anche per tutte le riserve si applica l'articolo 4, anche per quelle chiuse, ma che non lo siano completamente, perchè per il comma 4º è detto che dovranno esservi chiusure fatte da ostacolo naturale al passaggio di uomini ed animali, chiusure che dovranno collegare fra loro le tabelle indicanti il divieto. Quindi le tabelle dovranno esservi per tutte le riserve.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole presidente della Commissione. In ogni modo posso assicurare l'onorevole Cao che per quanto riguarda il difficile lavoro di regolamentazione per l'applicazione della legge, certamente non potrà mancare l'auto-revole consiglio di persone che appunto della Sardegna conoscono perfettamente tutti gli usi e costumi.

PRESIDENTE. A buon intenditor poche parole! (*Si ride*).

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Prego l'onorevole Cao di non insistere nel suo emendamento, perchè la riserva presuppone tutte le condizioni della bandita. Anzi la riserva, quale è concepita dal disegno di legge, aggiunge qualche cosa alla bandita.

Ora, se in qualunque bandita, chiusa o aperta, è sempre necessaria la apposizione delle tabelle, *a fortiori* questo elemento sarà richiesto per le semplici riserve.

Non dimentichi a questo proposito la Camera, che se le riserve sono state abolite, come molti si augurano, ed io stesso, pur tuttavia nella legge attuale esse sono fortemente ridotte, per cui i liberi cacciatori vedono colle nuove provvidenze accolta tanta parte dei loro voti.

Voglio inoltre augurarmi che nel concorso dei vari concorrenti alla costituzione di riserve, il Governo accordi la preferenza alle società di cacciatori costituite in armonia alla legge e, comunque, a coloro che diano affidamento di provvedere più largamente al ripopolamento della selvaggina.

Quando le bandite saranno in piena efficienza e la coltura venatoria sarà più elevata e diffusa, mi auguro che altri voti, più radicali, potranno essere accolti.

PRESIDENTE. Onorevole Cao, mantiene il suo emendamento?

CAO. Per spiegare la ragione del mio emendamento dirò che il dubbio che mi era sorto, diventa anche più vivo, perchè è vero che la prima parte citata dal relatore è generica, ma è anche vero che i capoversi successivi danno l'impressione di restringere l'applicazione del contenuto della prima parte alle provincie nelle quali vigevano quelle certe disposizioni.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. Chiariremo.

CAO. Ma dopo queste dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, non ho difficoltà a ritirare l'emendamento.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 8.

(*È approvato*).

Art. 9.

Nelle riserve, di cui al precedente articolo, la caccia e la uccellazione possono essere esercitate, entro il periodo venatorio, solo dal concessionario o da chi ne abbia da lui ottenuto il permesso scritto.

Nel caso d'un permesso annuale permanente, questo dev'essere rilasciato annualmente, su apposito foglio, sul quale, anteriormente alla apposizione della firma da parte del titolare, sia stata applicata una marca di concessione governativa di lire 25, annullata col bollo a calendario dell'Ufficio del registro.

(*È approvato*).

Art. 10.

In caso di affitto di una riserva, il relativo contratto non sarà riconosciuto agli effetti della presente legge, se non sia stato comunicato al Ministero per l'agricoltura e da questo vistato.

L'affittuario è tenuto a pagare il tributo di cui all'articolo 8, ridotto alla metà, indipendentemente da quello dovuto dal locatore.

Il subaffitto delle riserve non è ammesso.

MAZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.